osservatorio / previdenza / Svizzera

Il passaggio è libero, ma...

In un contesto di tassi bassissimi, laddove positivi, è l'interesse composto il miglior alleato del risparmiatore, soprattutto in ambito previdenziale. Ottimizzare i rendimenti nella vita attiva, può garantire trattamenti di vecchiaia di molto superiori.

Fabrizio Ammirati, Vicedirettore di Banca del Ceresio, a Lugano.

Il sistema previdenziale svizzero ha raggiunto la ragguardevole dimensione di mille miliardi di franchi, che al tasso di cambio attuale equivalgono grossomodo al valore di mercato di Apple. Quindi i cittadini svizzeri, decidendo di investire collettivamente i propri averi di vecchiaia, potrebbero ipoteticamente comprarsi non solo l'i-Phone ma pure tutta l'azienda che lo produce, con buona pace del concetto di diversificazione che sarebbe, in questo modo, ampiamente vanificato.

Mille miliardi è una cifra straordinaria, soprattutto se rapportata alla grandezza dell'economia svizzera, che offre alcuni spunti di riflessione. Innanzitutto i mille miliardi di averi previdenziali sono risparmi dei lavoratori destinati in buona parte all'investimento e alla sua remunerazione.

Produrre un rendimento attraverso l'investimento finanziario significa integrare i contributi dei lavoratori e delle aziende con una terza fonte di contribuzione. Ovviamente maggiore è il rendimento generato negli anni dall'investimento stesso, migliori saranno le condizioni al momento del pensionamento per il singolo assicurato. La forza del rendimento composto nel lungo periodo è tale che anche pochi centesimi di remunerazione annua in più determinano un aumento sensibile dell'assegno pensionistico.

In alcuni casi tuttavia l'attenzione al rendimento o più in generale alla gestione degli averi previdenziali non riceve l'attenzione necessaria. Non tanto per i circa 850 miliardi di franchi gestiti professionalmente dalle casse pensioni attraverso le fondazioni e gli istituti di previdenza. Nemmeno per i circa 100 miliardi investiti nel terzo pilastro, i cosiddetti piani 3a, gestiti attraverso polizze assicurative o soluzioni di investimento finanziarie. Piuttosto per i 50 miliardi di franchi parcheggiati sui cosiddetti conti di libero passaggio, che spesso meritano una maggiore considerazione. Si tratta di averi di vecchiaia che, a causa dell'interruzione dell'attività lavorativa o del trasferimento all'estero degli assicurati, vengono depositati su di un conto vincolato di norma fino all'età di pensionamento sul quale, tuttavia, non esiste alcun rendimento minimo previsto per legge come invece è il caso per la previdenza obbligatoria. Nel caso dei conti di libero passaggio la remunerazione è legata al livello dei tassi di interesse in franchi Svizzeri vigenti e attualmente i tassi di remunerazione offerti sono, salvo rare eccezioni, pari a zero.

> **I così detti conti di libero passaggio valgono 50 miliardi di franchi di averi di vecchiaia depositati su conti vincolati, causa interruzione dell'attività lavorativa o trasferimento all'estero degli assicurati, fondi che però sono sprovvisti per legge di alcuna forma di remunerazione, in quanto agganciata al livello dei tassi d'interesse vigenti. Sarebbe dunque sicuramente il caso di interessarsi del problema»**

Poco se confrontato con il rendimento finanziario conseguito dalle casse pensioni negli ultimi anni (spesso superiore al rendimento minimo Lpp) e poco se si considera che molto spesso tale investimento ha durata superiore ai 5 anni, periodo minimo per poter sopportare oscillazioni di valore degli attivi anche minime. Nel caso degli averi depositati sui conti di libero passaggio è infatti l'assicurato a doversi far carico della scelta della soluzione migliore a differenza della previdenza obbligatoria dove, se pur in aumento, gli ambiti decisionali sono limitati e il lavoratore non deve far altro che prendere atto del piano pensionistico aziendale.

Nel caso del libero passaggio, trattandosi di risparmio previdenziale, varrebbe proprio la pena esprimere una scelta attiva e consapevole. Nei casi estremi di mancata indicazione di tali averi, questi ultimi sono trasferiti dal secondo pilastro del datore di lavoro che si abbandona alla Fondazione Istituto Collettore Lpp che gestisce 1.1 milioni di conti libero passaggio per un controvalore di circa 10 miliardi di franchi. Più comunemente, tuttavia, l'assicurato propende per il conto vincolato dell'istituto bancario di riferimento dove, come detto, il rendimento è ridotto all'osso.

Una scelta consapevole può però fare la differenza. Le soluzioni esistono sia sotto forma di fondazioni di investimento, fondi pensati per la gestione previdenziale, sia attraverso la gestione finanziaria professionale delle posizioni di libero passaggio. Vale la pena prendersi del tempo e informarsi sulle possibilità esistenti sul mercato svizzero, particolarmente trasparente per quanto riguarda i costi e le condizioni. Adottare la soluzione più aderente al proprio profilo di rischio e ottimizzare il rendimento della prestazione di libero passaggio significa infatti aumentare il valore della propria pensione e tutto il conseguente benessere futuro.